

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annulli fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cint. 7; arretrato Cint. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cint. 20 per linea.

Un bel terzo al Lotto

per le estrazioni di novembre.

8 — Primo scrutinio degli Onorevoli prossimi venturi.

15 — Scrutinio di ballottaggio.

23 — Seduta inauguratoria a Monte-citorio.

Vedremo quale e quanta sarà la fortuna d'Italia!

IL DISCORSO DI SUA ECCELLENZA.

L'onorevole Marco Minghetti ha parlato, e tutta Italia ha udito il verbo novissimo. A Destra hanno battuto le mani; e le labbra degli uomini di Sinistra si atteggiarono ad un amaro sogghigno.

Come, pochi giorni addietro, noi l'abbiamo pronosticato senza essere profeti o figli di profeti, l'Eccellenza Sua nulla disse di nuovo, e il suo discorso non è per niente il programma dell'avvenire.

L'onorevole Minghetti dimenticò o finse dimenticare come l'apollo dalla Corona fatto al paese doveva significare *ordini nuovi amministrativi e abura di tutti gli errori del passato*.

Per contrario l'onorevole Minghetti con rosee speranze (sempre smentita dai fatti) vorrebbe addormentare la Nazione, e con un narcotico derlo artificiale quieto, e concederlo momentaneo oblio de' mali che le danno angustia e noia insopportabili.

E a quelle rosee speranze, dopo cotanti disinganni, noi rispondiamo con un sorriso scettico; e davvero non possiamo plaudire, quantunque non ostinati partigiani, e verso l'Eccellenza sua reverenti. Noi che rispettiamo il Minghetti scrittore di cose civili e patria; non sappiamo inchinarci al Ministro che addimostro di non comprendere la gravità della situazione presente.

I mali d'Italia hanno radice profonda, e i lamenti sono incessanti e richiedenti remedio pronto; mentre il discorso dell'onorevole Minghetti è inspirato alle illusioni dell'ottimismo.

Perchè noi avessimo potuto in coscienza sperare non vanno l'apollo che oggi si fa al Paese per raccogliere intorno agli uomini del Governo amici fidati disposti a rafforzarlo, ci voleva ben altro!

Pur troppo temiamo che, raccolto il Parlamento, i fatti sieno per darci ragione.

RED.

PRIMA IN PIAZZA POI IN PALAZZO.

Nemmeno nella trascorsa settimana venne a nostra conoscenza che ne' Collegi del Friuli

avvenissero adunanza di Elettori, ed ignoriamo, se o meno siensi costituiti Comitati.

Siffatta apatia, condannabile e condannata dalla stampa d'ogni colore, ci fa comprendere il bisogno che la stampa stessa adempia questa volta con coscienza al dovere che le spetta come organo della pubblica opinione.

Noi dunque disintercorono, cominciando da oggi, la quistione elettorale friulana. Prima dunque essa verrà discussa in piazza, poi in Palazzo; prima si farà udire agli Elettori che non usano se non di recarsi all'urna, e non sogliono agitarsi nelle lotte politiche od amministrative; poi egli udiranno il verbo di coloro, che in ciaschedun Collegio sotto l'appellativo di *elettori influenti*, usaroni ed usano maneggiar la pasta.

Meglio sarebbe stato che prima in Palazzo (cioè in adunanza di pochi) si fossero discussi i Candidati, e che poi in piazza (cioè all'orecchio dei molti) si avessero esposto le conclusioni d'una seria discussione preparatoria.

Ma sembra che l'apatia la viva su ogni civile prudenza. Dunque a noi, dunque alla stampa il parlare francamente, dacchè è giunto il momento in cui una parola franca può giovare alla Nazione.

AVV. ***

Criterio unico per gli Elettori politici.

L'Italia abbisogna di assetto amministrativo; eleggete dunque uomini d'ordine, atti a portar l'ordine dove oggi non esiste, e fermi nel volere serio riforme.

Preferite quelli che conoscete di persona o di cui vi sono noti tutti gli antecedenti della loro vita pubblica, e preferibilmente quelli che sono nati, se non nel territorio del Collegio, almeno nella regione cui il Collegio appartiene.

Eleggete, ma solo per eccezione, que' Candidati stranieri che, o per cultura scientifica, o per altri servigi prestati alla Patria, abbiano fama più che regionale; ma, e agli uni e agli altri fate intendere chiaramente i desideri vostri, affinchè possa darsi senza menzogna che esiste concordia di pensamenti tra gli Elettori e l'Elotto.

Preferite gli uomini nuovi (trattandosi di gregari) a que' Deputati che nulla fecero di bene in Parlamento, e che si aggregarono a chiesuole e consorzierie, e a quelli cui si diede il nome di *affaristi*, perchè abituati a salire le scale de' Ministeri per chiedere favori o *sotterciare affari* che, in apparenza, si dicevano di utilità pubblica, mentre in realtà erano di loro special tornaconto.

A combattere il presente *disordine amministrativo* eleggete uomini d'ordine, che comprendano i mali d'oggi ed abbiano energia e indipendenza per propugnarne i remedii.

AVV. ***

L'onorevole Paolo Billia ci invitò a pubblicare il seguente indirizzo:

Agli Elettori del Collegio di S. Daniele - Codroipo.

Un Decreto Reale ha sciolto la Camera dei Deputati; i Comizi elettorali sono convocati per la scelta del proprio rappresentante. L'onorevole mandato, che con ripetute votazioni mi conferisse, è cessato. Vi ringrazio per la fiducia che in me allora riponeste, come ringrazio coloro che in questi ultimi giorni si dimostrarono disposti ad accordarmi ancora i loro suffragi; ma la convinzione in me sorta che nelle attuali condizioni tristissime della cosa pubblica, altri meglio di me possa disimpegnare il non facile ufficio, associata a sopravvenute particolari circostanze di famiglia, mi determinarono a non presentarmi questa volta come candidato.

Nella vita dei popoli retti a forma rappresentativa le elezioni generali segnano un momento solenne; da esse dipende l'indirizzo della nuova legislatura. Afferriamo adunque questa solenne occasione per esprimere francamente i nostri desideri, per affermare risolutamente la nostra volontà. Giacchè si è fatto appello al paese, che ogni frazione del paese a quell'appello risponda.

Fratanto, seguendo l'esempio di una lodevole consuetudine, permettete che io esprima il mio avviso sul criterio direttivo cui dovrebbero le prossime elezioni informarsi.

Compiuta l'unità d'Italia sotto l'occupazione di Roma, la questione politica perde gran parte della primativa sua importanza. Prima di quel fatto i partiti parlamentari avevano un campo ben definito; conservatori e progressisti, destra e sinistra si designavano o si riconoscevano agli slanci subitanei e generosi ed ai calcolati consigli della prudenza, secondo che dagli uni si ritenesse necessaria un'azione più pronta ed efficace, o dagli altri si trovasse preferibile l'aspettativa e l'uso di mezzi morali.

Oggi non è questione da ciò; oggi invece dobbiamo tutti intendere all'opera più modesta, ma forse non meno importante e non facile, di interno riordinamento. Su questo terreno principalmente dovranno i nuovi partiti schierarsi e combattere. Difendere gli attuali sistemi amministrativi sarà lo studio dei conservatori, perchè loro opera; riformarli, sarà invece la divisa e il programma della Opposizione novella.

Quel malestere, che con felice espressione fu detto malcontento amministrativo, si è fatto costante, generale, vivissimo, e da ogni parte si invocano riforme. L'Opposizione parlamentare dacchè, facendosi l'interprete dei laghi generali, segnò a dito la piaga, e ne chiese il rimedio, vide crescere le sue fila e diventò la vera maggioranza della Camera; le ultime votazioni ne offrono la prova.

Fu in seguito a quelle votazioni che il ministero attuale avrebbe dovuto ritirarsi, come doveva cadere il ministero precedente; che apparteneva allo stesso partito; ma la Corona, non ritenendo forse la maggioranza di Opposi-

zione ancora abbastanza pronunciata, volle, prima di rivolgersi al partito opposto, sentire l'opinione del paese colle elezioni generali.

Il compito degli elettori è questa volta più importante che mai; ma nel tempo stesso è molto piano e ben definito, bastando che, prima di dare il loro voto, si rendano conto di ciò che veramente da essi si desidera e si vuole. Quelli che credono che l'amministrazione della cosa pubblica proceda regolare e corrisponda ai bisogni della nazione, quelli insomma che sono contenti dell'attuale stato di cose, devono dare il loro voto a quel candidato che assicuri, o da cui possono ripromettersi che appoggerà il ministero di oggi, e che sarà per schierarsi nelle fila di quel partito che da più anni trovasi al potere. Coloro invece che ne sono malcontenti, che non credono l'amministrazione attuale rispondente ai bisogni, e che ritengono perciò necessarie serie riforme, devono accordare il loro suffragio a quel candidato soltanto che indubbiamente vorrà appartenere alla Opposizione.

Ma anche gli uomini che siedono oggi nei consigli della Corona confessano il bisogno di riforme e lo promettono. Noi però, ammaestrati dall'esperienza, non possiamo risguardare quelle promesse che come un arte di governo, come un espeditivo elettorale. È impossibile che gli autori di sistemi nei quali persistettero tutte le volte che ritornarono al potere, pur sempre permettendo riforme senza mai attuarle, siano quindinanzi per battere una strada diversa. Sono troppo vincolati al loro passato, agli stessi loro principi, e sono troppo legati ai loro amici.

E qui mi sia concesso che con brevi parole io vi richiami alla memoria i risultati di quei sistemi già severamente giudicati dalla pubblica opinione. L'amministrazione generale quasi in tutti i suoi rami procede impigliata, lonta, confusa, disordinata. È inutile che mi estenda in particolari per dimostrarvi i danni che da codeste vizieture derivano. Noi Veneti, anche per via di consuetudini, certo non molto lusinghieri, siamo al caso di farne un sicuro giudizio. Parlerò invece con qualche maggior dettaglio dell'amministrazione finanziaria che col benessere della Nazione strettamente si collega, e prenderò a considerare il periodo posteriore al 1866, periodo di pace, il più normale del nostro politico risorgimento e che doveva essere impiegato specialmente nell'assetto delle finanze dello Stato.

Il corso forzoso portato a 1000 milioni di carta-monnaia; la Regia che impegnò l'avvenire colla cessione di uno fra i migliori vescovi di entrata; il macinato, che mi limito a chiamare la più infelice delle imposte; la vendita dei beni ecclesiastici e di altri enti produttivi per l'importo di oltre 650 milioni; di tre decimi aumentati i contributi diretti; radicati la tassa di ricchezza mobile; accresciuta enormemente l'imposta sugli affari, registro e bollo; resi i dazi più gravosi; escogitati tutti i possibili nuovi balzelli, e persino sulle insegne, sui zolfanelli, sulla cicoria; avocati allo Stato alcuni redditi delle Province e dei Comuni, addossando loro per soprassesso servizi e spese che in passato incombevano al governo centrale; creta la fiscalità a sistema con offesa ai più sacri diritti; inaugura una lotta di immoralità fra contribuenti e Governo; ecco le risultanze delle amministrazioni passate. E come se tutto ciò fosse poco, il debito pubblico, che nel 1866 ascendeva a meno che sette miliardi, a 31 dicembre 1873 fu elevato ad otto miliardi, 732 milioni, oltre 860 milioni di debito verso la Banca Nazionale dipendente dal corso forzoso. Sono queste cifre desunte da atti ufficiali recentissimi. Ad onta di tutto questo il pareggio del bilancio annuale, il pareggio cioè delle entrate colle spese è ancora un pio desiderio, un mito. Il disavanzo del 1873 (l'ultimo di cui puossi parlare con sicurezza perché il 1874 è ancora

in corso di amministrazione) ascondeva a 220 milioni, ed al modestissimo si dovette in parte far fronte col prezzo di attività patrimoniali vendute per oltre 178 milioni. E se anche dall'effettivo disavanzo di 220 milioni si vogliono dedurre le somme impiegate per estinguere debiti, o per accrescere le così dette attività fruttifere (i cui frutti però, o sono ipotetici, o non egualgiano mai gli interessi passivi) importanti 117 milioni, ancora il disavanzo, che chiama così artificiale, supererebbe i 103 milioni.

In presenza di questi risultati io credo che nessuno possa tacchiammi di poca moderazione, se chiamo infelice l'amministrazione delle finanze di quel partito che finora ci ha governati, e se in vista di questa dolorosa condizione di cose ho creduto mio dovere, assieme a molti altri colleghi, di associarmi all'Opposizione parlamentare.

Lo ripeto, il momento è solenne; l'avvenire dipende da noi; la leggerezza o l'incuria sarebbero egualmente colpevoli. Per l'esperienza da me in quattro anni di vita parlamentare acquistata, per bene del paese e per voi, io ho un solo consiglio a darvi, una sola raccomandazione da farvi: Eleggete a nuovo vostro rappresentante un uomo che indubbiamente appartenga alla Opposizione.

Udine, 8 ottobre 1874.

PAOLO BILLIA.

La nuova Legge sulla caccia.

Pare persino impossibile: una nuova Legge in argomento avrebbe dovuto aver principalmente di mira lo scopo di impedire la distruzione di tutti quegli uccelli che nutrendosi in specialità di vermi ed insetti tanto vantaggio arrecano all'agricoltura ed alla salubrità dell'aria. Invece i nostri Onorevoli, dopo tanto che si è detto e scritto nei giornali ed altrove dove se ne occupò la scienza e persino la diplomazia, discussero e votarono una Legge che raggiunge un fine contrario. — A che aggravare, a mo' d'esempio, le licenze di caccia del fucile, se è provato che il cacciatore non si occupa degli uccelli insettivi, o poco danno arreca ai volatili, mentre colle reti e col vischio se ne distruggono a centinaia tutti i giorni e da ogni uccellatore? L'addestrarsi col fucile doveva sembrare utile e salutare esercizio in un paese dove l'uso dell'arma non inspira que' timori, per cui le bandivano i governi stranieri e gli altri in uggia ai popoli. Aggravando la tassa si impedisce o almeno si limita quell'addestrarsi che presso i popoli liberi è ricercato per fare degli abiliti tiratori, dei cittadini sani e robusti, avvezzi al maneggio dell'arma e a quegli esercizi delle forze che li rendono più agili e resistenti alla fatica. *Mens sana in corpore sano.*

Pare invece che fra noi si vada abborrendo da questa idea, e si dimentichi così anche nelle piccole cose il perchè della nostra politica esistenza, il bisogno di mantenerla con forze unite e con ogni mezzo che ci renda forti, agguerriti ed alieni dalle mollezze che seguano la decadenza anziché il risveglio di un popolo.

Coll'estensione poi che si è data al diritto di riguardare per fondi chiusi anche quelli che no' l'sono, si rose quasi illusorio quello di caccia che accorda il Governo, per chi non possede vasta tenuta addattata alle cacciagioni, ove dai privati vogliasi far uso del sumenzionato diritto. Se ha da riguardarsi il permesso di caccia come una servitù avvocata allo Stato, la teoria dei fondi chiusi non è ammissibile che in via d'eccezione per quei che realmente sono cinti da fossati o difesi con mura e siepi. Ma ritenerlo egualmente per tutti con una semplice indicazione è snaturare il concetto del diritto

stesso avvocato allo Stato, il quale in tal caso concede o vende ciò che non possiede. Siamo logici e coerenti ai principi che informano le leggi, e nel farle non si cadrà in tali assurdi. Ma vendere il diritto di cacciare sui fondi in genere siti nello Stato, e poi accettare che i singoli proprietari possano negarlo è un'immoralità ed un'ingiustizia. Se il Governo vuol rispettare i possessi dei privati, allora si accontenti di dare il permesso per porto d'armi, e lasci che i proprietari, o per essi i Comuni, cedano come vogliono lo caccia su questi o quei fondi.

L'uccellaggio invece colle panie, non fissa in luogo stabile, è libero! Ognun sa, e chi è chiamato a far leggi dovrebbe saperlo, che in questo genere di caccia l'acceleratore con pochissima spesa fa razia di tutti quegli insettivi che prediligono le siepi e le boschaglie, come pettirossi, capinere o scorrono le praterie come le matraline, le catretole ecc.

Per tali inconsistenze adunque abbiamo una Legge nuova che è peggiore dell'antica, e che neppure dal lato finanziario sarà accettabile, non potendo mai dare un lucro maggiore allo Stato.

Speriamo che la nuova Camera ripasserà sull'argomento, dettando in pochi articoli una Legge più semplice, che non dia luogo ad interpretazioni diverse, e sia più consonante al progresso dei tempi e della scienza.

Avv. L.

MOVIMENTO ELETTORALE

IN FRIULI.

Anche nella passata settimana il movimento restò intimo. Nessun Comitato elettorale si fece vivo, nessuna adunanza pubblica si tenne, benché noto che, a gruppi qua e là, gli elettori influenti ebbero privati colloqui. Per contrario i giornali del Veneto sono pieni di corrispondenze e di pronostici circa le elezioni friulane. Alcuni degli ex, o novellini candidati, scrivono da sé, o fanno scrivere de' propri meriti e diritti alla stima del Paese ch'è un piacere a sentirli!

Riguardo alle candidature dell'intera regione, c'è sinora tale un guazzabuglio da non vederci chiaro, se non forse che molti tra gli ex sentono i lividi della paura di non essere rieletti, e vergini candidature fanno capolino..... tra le colonne de' giornali. Però nemmeno nelle altre Province si presentarono francamente agli Elettori nomini pubblici di chiara fama, esponendo le proprie bencmerenze e chiedendo l'onore di servire il Paese. Forse nella settimana prossima la cosa sarà diversa.

Però un'eccezione l'ebbimo in Friuli, e da questa eccezione comincierà il nostro resoconto.

Collegio di Tolmezzo. Il comm. Giacometti con una breve e bella lettera disse agli Elettori di questo Collegio di accogliere il loro invito, e con altra lettera si scusò con gli Elettori del Collegio di Gemona per dover lasciarli. Le due lettere sono improntate di quella schiettezza che dà all'uomo pubblico la coscienza di essersi adoperato per bene del suo paese.

Collegio di Pdina e Latisana. L'onorevole Giambattista Vareò indirizzò agli Elettori di questo Collegio uno scritto, in cui rende conto del proprio operato e discorre con rare lucidezza d'idee e con severità di propositi intorno ai bisogni della Nazione. L'opuscolo del Vareò non abbiglia della nostri lodi, ma egli permetta che glielo mandiamo sincere quale atto di affetto riverente. Per noi infatti è molto confortante quanto egli dice agli Elettori: « Voi mi eleggete come uomo di opposizione, e uomo di opposizione rimasi; non già di una opposizione che tenda a scompigliare o a distruggere, ma

di quella che si traduce in severo controllo, che si occupa di correggero, che aspira a mettere l'ordine dove scorge la confusione.... Non mi aggrega a chiesuole; non partecipo a quelle gare di individui, che alcune volte minacciano d'interdire le discussioni od alterare la sincera espressione delle parti politiche ». E fortunato il paese, se molti ex Deputati potessero dire ai loro Elettori quanto può dire l'onorevole Vare!

Collegio di Udine. Nessun *Candidato* si presenta... bensì si aspetta fra tre o quattro giorni l'onorevole Buccchia, verso di cui la stima degli Elettori non venne mai meno, sebbene alcuni desiderino vivamente di confabularo con lui per intendersi (come il *Giornale di Udine* consigliò più volte a questi giorni di fare a tutti i *Candidati* ed Elettori) circa questioni di grave interesse pubblico. Infatti nessuno disconoscendo le benemerenze dell'on. Buccchia per la Pontebiana, per l'incanalamento del Ledra ecc. ecc., si vorrebbe udire dal nostro futuro Rappresentante quale condotta intenda seguire in date continenze.

Collegio di S. Daniele. Nella Sezione di questo nome l'onorevole Scismi-Doda riporterà il più completo trionfo. Egli conta qui e in tutta la Provincia parecchi amici che con molto piacere lo vedrebbero Deputato di un Collegio friulano; e se nel 1870 fu eletto nel Collegio di Palma, questa volta sarà eletto a S. Daniele. Rispettabile per ingegno, per carattere e per tutti gli atti della sua vita politica, ed essendo uno dei capi della Sinistra, lo si porta a S. Daniele, quantunque sappiasi che i suoi amici di Comacchio gli daranno i loro voti. O, malgrado gli sfoghi del Partito avversario, egli riuscirà a Comacchio a primo scrutinio; ed egli accelererà dai suoi vecchi Elettori l'onore di rappresentarli in Parlamento, ovvero no, ed allora accetterà questo onore dagli Elettori di S. Daniele, che non vogliono sia mutato il corso del loro Rappresentante. Però confermarsi che nella Sezione di Codroipo i voti che alcuni Elettori non vorranno dare all'onorevole Doda, saranno dati al nostro Sindaco conte Antonino di Prampero. Notisi però che queste sono voci, dacchè nè il conte di Prampero si presentò pubblicamente qual *candidato*, nè pubblicamente gli venne offerta dagli Elettori di Codroipo, dopo deliberazione presa in pubblica adunanza, la *candidatura*.

Collegio di Cividale. Questa settimana è in rialzo la candidatura del De Portis; però si parla anche del Di Lenna. Del conte Castellani si ripete che è un clericale.

Collegio di Spilimbergo. Nessuna novità, tranne che a Maniago si daranno voti al conte Carlo di Maniago. Ognor più illanguidisce la candidatura del Sandri, e prende vigore quella dei Simoni.

Collegio di S. Vito. Situazione identica alla settimana scorsa. Non sembrano verificarsi le voci corse che l'on. Fambri si faccia qui candidato.

Collegio di Pordenone. Sempre Gabelli. Nella Sezione di Aviano avrà voti il Consigliere provinciale Valentino Galvani.

Collegio di Gemona. Il comm. Terzi è ricordato con molta stima, anche perché proposto dal Giacomelli; ma non ignorarsi come egli (per quanto ne dicono i giornali di Lombardia) sia proposto o da proporsi nel Collegio di Trescore, nonché forse in quello di Varese. Quindi di nuovo si parla del Maggiore di Stato maggiore Di Lenna, e a Buja e in altri Comuni torna in campo l'onorevole Pecile.

Speriamo che nella prossima settimana le candidature si faranno più chiare. Adunanza pubbliche, e parlare francamente.

FATTI VARI

L'industria degli orologi

In Svizzera. — La cifra della popolazione che si dedica all'industria degli orologi nei diversi Cantoni svizzeri, è rappresentata dal quadro seguente:

Cantoni	Uomini	Donne	Totale
Neuchâtel	11,081	5,383	16,464
Berna	9,392	4,743	14,135
Vaud	2,439	1,313	3,752
Geneva	5,330	1,288	3,618
Totale	28,242	12,777	37,909

Nei Cantoni di Berna l'industria degli orologi prese il più grande slancio in questi ultimi tempi. Si calcola la sua produzione a 600,000 orologi ogni anno. Si può valutare il prezzo medio a franchi 40, ossia ad un valore complessivo di 20 milioni di franchi.

A Ginevra la produzione non eccede di molto i 150,000 orologi ogni anno; ma siccome undici dodicesimi di essa costano d'orologi d'oro, ed in parte riccamente decorati, costi il valore complessivo si eleverebbe a 20 milioni di franchi.

Il Cantone di Vaud produce puro 150,000 orologi, i cui movimenti sono in generale molto accurati, ma che per la maggior parte si esportano sotto forma di movimento senza casse. Calcolandone il prezzo medio a franchi 35 circa, si arriva ad un valore totale di 8 milioni. Nel cantone di Vaud si fabbricano anche 80 mila scatole armoniche ogni anno, e d'un valore complessivo di circa 2 milioni.

Il Cantone di Neuchâtel fabbrica quasi la metà degli orologi svizzeri quanto a valore (35 0/0). — I Cantoni di Ginevra e Berna vi entrano ciascuno per il 23 0/0 — e il Cantone di Vaud per il 9 per 0/0.

Ecco il prospetto approssimativo della produzione totale degli orologi portatili:

Paese	fabbricati	Valore
Svizzera	1,600,000	88,000,000
Francia	300,000	16,500,000
Inghilterra	200,000	16,000,000
Stati Uniti	100,000	7,500,000
Totale	2,200,000	128,000,000

Distruzione dei punteruoli.

Si calcolano a più di 200,000,000 di franchi i guasti che i punteruoli cagionano annualmente nei grani d'Europa. Per un caso fortuito si scoprì il mezzo di ibernarsene.

In un granaio dove 200 ettolitri di frumento erano devastati dai punteruoli, si collegò canapa non dissecata e non battuta. All'indomani fu non poca la sorpresa al vedere i travicelli del tetto coperti di punteruoli che fuggivano verso il comignolo. Si rimescolò il frumento per facilitar loro la ritirata, che durò per sei o sette giorni di seguito. Da allora in poi non si rivederò più nel granaio questi insetti devestatori. L'esperimento della canapa lo si rinnova ogni anno. Quando si fa il raccolto della canapa femmina, bisogna scopare il grano e collocarvi in diversi luoghi quattro o cinque pugni di canapa che abbia ancora il suo seme. Si può avere della canapa prima della messa, seminandola, non in giugno, ma alla fine di marzo. Un poco prima della messa, esala abbastanza odore da poterla collocare nel granaio prima del raccolto, colla certezza di ritrarne il migliore risultato per la completa distruzione dei punteruoli.

COSE DELLA CITTÀ

Abbiamo già annunciato come il cav. Michele Rosa dall'ufficio di Provveditore agli studi per le Province di Udine e Belluno sia trasferito a Perugia. Ora contemporaneamente volevasi trasferire da Venezia ad Udine quel Provveditore cav. Cima. Ma il cav. Cima (per quanto dicono i giornali dell'ox-Serenissima) non vuole essere

trasferito, e domanda un'inchiesta ovvero la destituzione piuttosto che obbedire all'ordine bruscamente dato di venir qui dalla Regina dell'Adria.

Noi non conosciamo il cav. Cima, e non sappiamo se sia o meno una cima d'uomo. Sappiamo solo che sarebbe tempo di finirla con certe proposte ministeriali, e con certo influsso di chi, abusando di un Ministro che spesso non ne sa niente, esercita basse vendette.

Anche riguardo al cav. Rosa, a cui si volle far fare il San Michele alla milanese, crediamo di aver capito come qui da taluno siasi desiderato quel monumento, per cui dovrà andarsene a Perugia. E in questa supposizione ci conferma l'annuncio secco secco dato da un noto ex-Onorevole che scrive al *Tagliamento*. Ma oggi non abbiamo tempo di occuparci di Provveditori, e dei pettigolezzi del Consiglio scolastico. Ne parleremo un altro giorno. Solo, in anticipazione, assicuriamo il conte Bardesano che esso Consiglio (composto di uomini davvero preclarissimi!) meriterebbe la più seria attenzione della stampa.

Un celebre Economista nostrano (che non s'è inscritto però né al Congresso di Milano né a quello di Firenze) aveva suggerito alla Congregazione di carità di fare un solo appalto dei viveri per tutti gli Istituti Pii della Città, obbligando l'appaltatore a sottostare al calamiere che sarebbe fatto fare da apposita Commissione. Di quell'appaltatore il succitato esimio Economista voleva fare il fornitore universale di pane, carne e farina della nostra città. Ora sappiamo che l'idea bisbiglia di lui fece fiasco davanti il buon senso delle Direzioni de' Pi Istituti. Così che non si avrà più il monopolio di un solo ed il calamiere per un solo, come gli amici della libertà piona di commercio e nemici del calamiere avevano nella loro sapienza immaginato. Anche in ciò si dette ragione alla Provincia.

Istituto Filodrammatico.

Il saggio dei più giovani allievi datosi la sera del due ottobre corrente dovrebbe aver soddisfatto anche i più esigenti. Tanto le signorine Gervasoni e Della Torre, che il Verza e il Zavagna dimostrarono intelligenza e sentimento nell'interpretare le parti ad essi affidate, molta franchezza ed una certa conoscenza della scena superiore all'età loro e al non lungo esercizio. Il metodo con cui recitano è vero, naturale e consentaneo all'progresso dell'arte, per cui con essi va nuovamente encomiato l'istruttore sig. Beletti, che si può dire abbia fatto il possibile in si breve lasso di tempo.

I meriti applausi furono perciò giustamente divisi fra gli allievi e il maestro, e anche la socia recitante signora Buoncompagno che si prestò gentilmente a sostenere una parte non tanto gradita perché la commedia avesse buon esito.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gorenre responsabile.

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

ANTICA FONTE DI PEJO

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA LATERIZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

IN SERZIONI ED ANNUNZI

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicina né purghe né spese lo dispesole, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, uscita, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vene, fegato, reni, intestini, riacosa, corvollo e sangue; 28 anni d'invariabile successo.

N.° 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi risultava impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era diffidissima, persistenti le insonie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza vera riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** lo si conviene poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De BREHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatello in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze: 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **Udine** presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti, Bussano Luigi Fabris di Baldassarri, Legnago Valeri, Mantova F. Della Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cinotti; L. Dianetti, Venezia Ponsi Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Bartoli; Verona Francesco Pasoli; Adriano Frizzi, Vicenza Luigi Majolo, Belluno Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. Vittorio Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Pordenone A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli, Treviso Zanetti; Tolmezzo Gius. Chiussi.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **L'unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce la Pejo, non prende più Riccaro ed altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi autorizzati. OSSERVARE alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degli inchiostri sino ad ora fabbricati.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

ENRICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata
la Casa Masciadi.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. L. G. POPP; dentista della Corte Imp. reale d'Austria, in Vienna, esposta dal dott. Giulio Jani, medico pratico, ecc. ordinata nell'E. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor Magistrato, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettere i denti in generali. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibrille di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocché, quando scatta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza etereogena.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidità originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati o forati; pone argine al propagarsi del male. Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciiscono le gengive e serve, come calmando sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo periglio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fato per togliere e distruggere il cattivo odore che per esse esistesse, e basta risciacquare con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encorare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammaliata, e sottratta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono, comunemente, tanti scrofosi, e costi pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flacons, con istruzioni, a lire 250 e lire 350.

Polvere Dentifricia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti sifattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidità.

Prezzo dalla scatola lire 130.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cariosi o per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo sifattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 525.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino a sapone dentifizio per curare i denti ed impedire che si guastino. E molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In **Udine** presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, o Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bettar, Ponci, Cavola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzani, fratelli Lazar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busetto; in Portogruaro; Malipiero.

"Dacia",

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI
contro gli incendi, i danni della
grandine, i rischi del mare
e sulla vita dell'uomo.

Agenzia provinciale in UDINE, via Mamoni N. 13.

Ad onta dei prezzi limitatissimi portati dalla Tariffa (ramo fuoco), avvertesi che le Opere pie, Municipi e Corpi morali della Provincia godranno un abbuono del 20 per cento sul premio segnato dalla Tariffa medesima.

Le proposte di sicurezza dovranno rivolgersi direttamente alla suddetta Agenzia.

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

BEVILACQUA

per lire 3 l'una

si vendono presso E. Morandini, via Merceria N. 2

LA FOREDANA

(Frazione di Pergola)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle creta usata nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno, ad azione continua, nonché per i prezzi i più bassi possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

AVVISO

Apertura del Collegio-Couitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, giu-nasiale, tecnico e liceale paraggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamenti sani, abbondante e qualche uso nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, omena. — Locali comodi, vasti, arrengiati. — Regolamento interno modelato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis.